

Pa, in dieci anni tagliati 367mila dipendenti statali

Il trend

L'Istat: tre milioni nel pubblico un milione nell'istruzione: per tutti retribuzioni al palo

La Cgil

«La proposta del ministro Madia è la solita ricetta di riduzioni e sforbiciate»

I dipendenti pubblici sono diminuiti di 367 mila unità in dieci anni. È quanto emerge mettendo a confronto il report dell'Istat sull'ultimo censimento, riferito al 2011, con i valori della rilevazione precedente, datata 2001. L'Istituto, infatti, conferma come i dipendenti della pubblica amministrazione siano passati a 2.842.053 da 3.209.125.

Ma quanti sono gli statali? Sono 3 milioni e 344 mila, il numero si evince dal Conto annuale della Ragioneria Generale dello Stato aggiornato al 16 dicembre 2013 e relativo all'anno 2012. Il numero include la sola pubblica amministrazione propriamente detta. Non comprende invece le unità di personale occupate in entità ed organismi sostanzialmente pubblici, ma costituiti secondo moduli privatistici (ad esempio, società partecipate, enti pubblici economici, enti no profit). A dare il quadro della situazione è l'Aran nel Rapporto semestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Un folto gruppo, intorno ad 1 milione, lavora nel settore Scuola, mentre poco più di 140.000 persone operano nelle università, negli enti di ricerca, nelle accademie e nei conservatori. Sommando i due numeri, si ha che, complessivamente, nei settori della conoscenza sono impiegate circa 1,15 milioni di persone, pari al 35% del totale. La maggior parte dei dipendenti pubblici però, il 40%, pari a oltre 1,3 milioni di persone complessivamente sono impiegate nell'ambito del sistema regionale e delle autonomie. Circa 700.000 lavora nel servizio sanitario nazionale, circa 630.000 nelle regioni, negli enti locali e nelle camere di commercio, di cui poco più di 100.000 nelle regioni a statuto speciale. Inoltre circa 540.000 persone (16%) operano nelle forze armate e di polizia e nei vigili

del fuoco. I restanti circa 300.000 (9%) sono collocati nelle amministrazioni centrali tra ministeri, enti nazionali, agenzie, authorities. Il gruppo professionale più numeroso è quello dei professori, docenti ed educatori: sono poco più di 900.000 persone: circa 820.000 insegnanti scolastici (inclusi i circa 19.000 delle regioni a statuto speciale), 7.000 docenti di accademie e conservatori, 30.000 professori e 23.000 ricercatori universitari. A questi si aggiungono le 24.000 unità di personale educativo e scolastico degli enti locali, che opera prevalentemente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Intanto dalle fila dei sindacati pollice verso della Cgil sulla riforma della pubblica amministrazione ventilata dal ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia. «Siamo di fronte alla riproposizione della solita ricetta: prima si decide quanti soldi si vogliono risparmiare e poi si interviene con tagli lineari e riducendo il personale», spiega il segretario confederale, Vincenzo Scudiere.

Infine uno sguardo alle retribuzioni rivela che sono sostanzialmente ferme e squilibri organizzativi, legati anche a carenza di competenze professionali, di mobilità. Gli stipendi dei dipendenti pubblici sono fermi. C'è una «sostanziale staticità delle retribuzioni su tutti i settori della pubblica amministrazione». Un andamento dovuto, rileva l'Aran, «alle misure di sospensione della contrattazione nazionale e di congelamento delle retribuzioni, introdotte dal 2010 e vigenti anche per l'anno 2014». Inoltre, nella macchina della pubblica amministrazione si pone sempre di più un problema di «capitale umano» sia per evidenti «squilibri a livello organizzativo» sia per «gap di competenze professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

